Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 15 Maggio 1900. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Campondvo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Norma e Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patria* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLII. LUGANO, 15 Maggio 1900 N. 9.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO — La pubblica educazione in Gran Consiglio — Variazioni nella legge scolastica — Il libro di lettura — Pro Lavizzari — Dell' insegnamento delle lingue vive — Facilitazioni ferroviarie ai demopedeuti ticinesi — La quindicina — Notizie varie — Doni alla Libreria patria in Lugano — Passatempo.

La pubblica educazione in Gran Consiglio

Come avviene per ogni ramo della pubblica amministrazione, ma in assai più ampia misura, ogni anno si solleva in Gran Consiglio vivissima, e spesso appassionata discussione quando il Governo presenta il suo Contoreso sulla Educazione Pubblica. Si direbbe che i partiti abbian convenuto di misurare le loro forze, vuoi numeriche, vuoi d'eloquenza, su questo campo; e, vi sia o non vi sia argomento che dia motivo a critica ragionevole, si trova sempre qualche appiglio per non lasciar isfuggire l'occasione del torneo oratorio predisposto.

Nella prima parte della Sessione primaverile attuale il movente dell' attacco fu trovato in un' osservazione contenuta nel rapporto della Commissione della Gestione, riferentesi a poche note religiose sparse qua e là nei libri di lettura vecchi e nuovi usati nelle scuole elementari, nonchè all'uso di qualche antologia italiana contenente prose o poesie non adatte alle nostre scuole secondarie.

Non ripeteremo quì, neppure per sunto, i discorsi che furono pronunciati in quell'occasione, ormai notori per le ampie relazioni datene a suo tempo dai periodici quotidiani. Scuola neutra, scuola confessionale, scuola areligiosa, laica, atea; Budda, Brama, Cristo; libri con e senza l'idea di Dio; nazionali e antinazionali, d'autori e sentimenti svizzeri e d'autori e sentimenti forestieri . . . . , risuonarono più o meno forte e sinceramente sul labbro degli

oratori di destra e di sinistra. A tutti rispose saggiamente, e colla parola ponderata e persuasiva del magistrato che sente la responsabilità del governo, il cons. di Stato Simen, Direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione. E dopo tante parole e tanto tempo, il Gran Consiglio adottò l'unica proposta della Commissione, che suona approvazione anche di questo ramo della gestione governativa.

Nella stessa sessione fu convertita in decreto legislativo la risoluzione del passato gennaio, che porta, per ragione d'economia, da 10 a 15 il minimo degli allievi voluto per l'esistenza d'una Scuola Maggiore.

Risulta dal Conto-Reso dell'anno scolastico 1898 99 che sette Scuole Maggiori maschili ed una femminile cominciavano l'anno con un numero d'allievi inferiore al 15, anzi due (maschile di Rivera e femminile di Magliaso) vennero chiuse perchè non avevano neppure il numero 10 prescritto dalla legge; mentre ben 14 maschili e 2 femminili, comprese le due già chiuse, presentarono meno di 15 allievi all'esame finale.

Raccomandiamo vivamente alle località interessate di prendersi un po' più a cuore le scuole pericolanti, se amano vederle riprender vita e vigore, ed evitarne la soppressione.

***

A proposito delle Scuole Maggiori maschili, il Conto-Reso sopra citato contiene questo brano, che troviamo opportuno di riferire:

. . . . È egli conveniente e possibile rialzare le sorti di queste istituzioni o si deve pensare a trasformarle o a sopprimerle? La questione ci sta innanzi agli occhi da tempo: il Direttore del nostro Dipartimento della P. E. la sottopose alla Commissione cantonale degli studi fin dalla seduta del 19 settembre 1898 (1), raccomandandole di studiare seriamente se non fosse consigliabile di fondere i due programmi delle Scuole primarie e delle Scuole maggiori, formandone un programma unico, obbligatorio, da applicarsi in tutte le scuole elementari, colla suddivisione di queste in otto corsi annuali ben distinti (6 elementari e 2 superiori) e facendo per tal modo entrare nel piano della istruzione obbligatoria anche il programma della scuola maggiore, senza aumentare il limite dei 14 anni, qual è attualmente. Un notevole rialzo della coltura popolare dovrebb'essere il frutto quasi immediato di questa radicale riforma . . . . .»

---

(1) La penultima dell'ormai sepolta Commissione. *Red.*

« Delle Scuole maggiori femminili — dice in seguito il Conto-Reso — sarebbe erroneo ripetere che siano come le maschili istituzioni decadenti. »

Queste, dunque, non ammetterebbero una fusione di programma colle primarie; e ce ne rallegriamo per il loro ancor florido stato; ma per questo appunto sorge una delle difficoltà che reca con sè la fusione dei programmi delle maschili, imperocchè nel Cantone sonvi almeno 236 *scuole miste*, sopra un totale di 554 scuole comunali. Come si farebbe a separare la parte maschile dalla femminile, per dare a quella il maggiore sviluppo di programma? Nulla v'è d'impossibile, ma nel possibile c'è anche la confusione e la falsa via. Ecco quindi una riforma veramente radicale che ha d'uopo di studio e di ponderazione prima d'essere effettuata.

VARIAZIONI NELLA LEGGE SCOLASTICA

(25 aprile 1900).

Riguardo all'ispettorato scolastico, portato da 7 ad 8 Circondari, ed all'aumento del minimo degli allievi delle scuole maggiori, sono introdotte nella legge vigente le seguenti modificazioni:

Gli articoli 130 lemma 1° e 131 lemma 2° della riforma parziale 10 maggio 1893 di detta legge, sono così modificati:

Art. 130. Provvedono alla direzione immediata delle scuole primarie, nonchè delle scuole maggiori e di disegno isolate, 8 Ispettori di Circondario nominati dal Consiglio di Stato.

Art. 131. I Circondari sono:

CIRCONDARIO I.

Distretto di Mendrisio, meno i Comuni di Capolago e Riva S. Vitale.

CIRCONDARIO II.

I Circoli del Ceresio, di Carona, meno Agra, di Lugano, di Pregassona, di Tesserete, meno Origlio, Ponte Capriasca, Vaglio e Sala, e di Sonvico. Più i Comuni di Riva S. Vitale, Capolago, Massagno e Canobbio.

CIRCONDARIO III.

I Circoli di Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Vezia, meno Massagno, Canobbio e Lamone; più i Comuni di Agra, Manno, Origlio, Ponte Capriasca, Vaglio e Sala.

CIRCONDARIO IV.

I Circoli di Locarno, Isole, Gambarogno, meno Contone, Verzasca, Navegna, meno Cugnasco.

CIRCONDARIO V.

I Circoli della Lavizzara, Rovana, Maggia, Onsernone e Melezza.

CIRCONDARIO VI.

I Circoli di Bellinzona, Giubiasco, Ticino, meno Moleno, Preonzo e Gnosca, e di Taverne, eccetto Manno; più i Comuni di Contone, Cugnasco e Lamone.

CIRCONDARIO VII.

I Distretti di Blenio e Riviera, più Preonzo, Moleno e Gnosca.

CIRCONDARIO VIII.

Il Distretto di Leventina.

— E l'art. 155 è modificato come segue:

Art. 155. Quelle scuole maggiori che per due anni consecutivi non risultassero frequentate regolarmente da almeno quindici scolari, si riterranno cessare colla fine del secondo anno scolastico.

È però lasciata facoltà al Consiglio di Stato di mantenere quelle scuole, la cui soppressione rendesse eccezionalmente gravoso a determinate regioni il frequentare altre scuole pubbliche d'insegnamento secondario, purchè risultino frequentate da almeno dieci allievi. — Il docente congedato riceverà, a titolo di equo compenso, la metà dello stipendio di un anno.

Il libro di lettura [1]

II.

Tarra e De Amicis hanno studiato da vicino la fanciullezza «con intelletto d'amore» e possiedono il segreto di rendere amabili ai fanciulli, quelli che ad essi presentano. Delle «Letture Graduate» del Tarra fu già fatto cenno su questo Periodico anni sono, quando venne adottato il «Sandrino» del Cipani, nè conviene ripetere.

Chi poi ha letto il «Cuore» del De Amicis, più non ne dimentica i caratteri belli e cari: Garrone, buono, forte, generoso e modesto; Coretti, modello di attività e gentilezza; Stardi dalla

(1) Ricordi il lettore la nota apposta alla prima parte di questo articolo. *Red.*

volontà ferrea; il piccolo scrivano fiorentino, il martire dell'amor figliale; Precossi, che rigenera il padre, richiamandolo a dignità e virtù; Derossi, il fortunato per doni di natura e di nascita, il quale onora la sventura e la povertà, e rispetta l'umiliazione altrui con una delicatezza che commove ed educa, appunto perchè silenziosa e pudibonda.... Il padre e la madre di Enrico scrivono sul giornaletto del caro figlio dei ricordi che i fanciulli non leggono senza restarne conquisi, e se li stampano nell'animo, quasi fossero ricordi dei loro stessi genitori. — Un illustre letterato e scienziato scrive all'autore del bellissimo libro: «Da mezzo secolo non sono più un fanciullo; pure, leggendo il vostro «Cuore», ho pianto anch'io come un fanciullo».

Orbene, un libro compilato collo spigolare fra varie opere, pure ottime, un'antologia anche scelta con buoni criterî e metodicamente ordinata, difficilmente riusciranno a presentare un solo tutto armonico ed originale, il quale possa efficacemente contribuire a formare il carattere e lo stile dei giovanetti lettori, ciò che è di un'importanza grandissima. Non si perda di mira che lo scopo della nobilissima arte dell'educare è la formazione del carattere, e non si dimenlichi che a detto fine devono in modo particolare tendere le lezioni di lingua materna, e le letture che si fanno durante le medesime!

Nelle scuole maggiori abbiamo, è vero, quali testi per tali letture due opere impareggiabili: «Le Mie Prigioni» ed i «Promessi Sposi»; ma oltrechè per la prima classe riescono alquanto difficili, sopratutto la prima, aggiungasi che la varietà contribuisce al diletto ed al profitto «Cuore» farebbe loro degna compagnia, tanto più avendo il merito che quelli non hanno, di essere cioè un libro per i fanciulli; — e così pure, nelle scuole femminili, l'«Epistolario educativo» della Morandi, sempre, ben inteso, colle opportune modificazioni. — Del resto, anche facendo uso delle presenti edizioni, forse i docenti saprebbero attingere al proprio buon senso le norme da seguirsi, onde non ne venisse leso l'amor patrio svizzero, nè l'attaccamento alle nostre democratiche istituzioni.

Quanto poi alle letture che contengono le nozioni pratiche ed esatte per l'istruzione propriamente detta, vi sono le ore ad esse destinate. Il «Sandrino» od altro libro compilato a sua imitazione, può servire all'uopo nelle scuole minori, ed «Il primo anno d'insegnamento scientifico» del Bert, in quelle maggiori, potendovi l'allievo ripassare le lezioni udite in iscuola. — Ma, ripeto, si guidi anche la mente del fanciullo a spaziare nei campi dell'ideale! Innamoriamolo dei piaceri provenienti da una bella

e buona lettura, dalla poesia, dalle arti belle; rendiamolo anche poco idealista, insegniamogli a sentire la poesia della vita! — Per questo non adempirà meno bene i propri doveri, nè sarà meno atto ad occuparsi di quanto costituisce la vita pratica; ma avrà una fonte di gioie nobili e pure, sconosciute a chi non sa elevarsi un palmo dalla terra.

Nè si dica che, come in seguito alla lettura di un brano di poesia o simile si possono condurre i fanciulli a riflettere su cose serie e pratiche, ed anche pigliare da detta lettura argomento per una lezione oggettiva; così colla stessa facilità e spontaneità si possa da un soggetto positivo ricavare tema per considerazioni di natura sentimentale. No, ciò non è sempre facile, e non riesce opportuno, nè efficace.

— Ed ora un'ultima riflessione: un libro di lettura pei fanciulli è non adatto per le nostre scuole, perchè vi si parla di Dio? Offende esso, col nome santo di Dio, al quale riverenti si piegano popoli e nazioni a qualunque confessione appartengano, offende esso (quando vi siano rispettati i principî della tolleranza religiosa) la Costituzione Federale, il cui patto fondamentale ebbe principio appunto colle parole: «In nome di Dio onnipotente?» — Parmi che la critica di un libro di lettura per le nostre scuole, per i nostri fanciulli, non dovrebbe partire da un tale principio. No, non istralciamo dalle letture dei fanciulli il nome del Signore, non cancelliamo quanto tende ad educare all'amore ed alla riconoscenza verso il «Padre nostro che è ne' Cieli», non spoetizziamo gli animi infantili! Perchè non parleremmo loro di Dio Creatore e Provveditore, di Gesù Cristo Maestro e Salvatore? Come non parleremmo del Signore a quei fanciulli ai quali insegniamo ad ammirare e studiare le opere di Lui, a quei fanciulli il cui spirito immortale da Lui fu creato ed a Lui tende, a quei fanciulli il cui animo ha sete di verità, di giustizia, di amore? Chi è la fonte della verità, della giustizia e della carità? Chi, se non Colui che è «la verità e la vita?» — Tutto parla di Dio: il sole splendido e benefico, il cielo stellato, i fiori e le piante, i monti ed i piani....; e sopratutto l'animo umano, il quale, vivente sulla terra, sente che quanto questa racchiude non gli basta, ma aspira a qualche cosa di infinito, di perfetto: a Dio!

O. P.

Pro Lavizzari.

Serbiamo sempre aperta la sottoscrizione per chi trovasse più comodo di versare per nostro mezzo il proprio obolo al monumento Lavizzari da erigersi in Mendrisio.

Dell' insegnamento delle lingue vive

(Continuazione: vedi numeri precedenti)

Ancora del metodo Gouin. — Il processo seguito dal fanciullo per esprimere colle parole le sue percezioni, le sue concezioni circa il mulino, suggerì a Gouin l'idea delle « *Serie* ». Per « serie linguistica » Gouin intende un certo numero di racconti, di scene, di descrizioni, di temi ben concatenati, risguardanti un dato ordine di avvenimenti, esprimenti i fatti, i fenomeni reali, conosciuti, rappresentandoli, riproducendoli quasi secondo il loro sviluppo naturale...

Per chi vuole un' idea chiara e precisa dei temi, secondo il sistema Gouin, daremo alcuni esercizi riuniti sotto il titolo alquanto bizzarro: *Einweihungs-Uebungen der Lerhrart.*

Ich schreite:

Ich hebe das rechte Bein auf,	*hebe auf*
Ich strecke das rechte Bein vor	*strecke vor*
Ich setze den rechten Fuss nieder,	*setze nieder*
Ich mache so einen Schritt	*mache*

Lo stesso processo per « *das linke Bein* »; poi: *Ich mache so einen, 2, 3, 4 ecc. Schritte.*

Questa azione « *ich schreite* » viene dunque scomposta in tutte le sue parti, seguendo la successione di tempi diversi; ogni frase esprime un fatto particolare e nuovo e vero. Il verbo che è l'anima della frase, l'elemento più importante e più prezioso della proposizione, attorno al quale tutti gli altri termini vengono a raggrupparsi naturalmente, questo verbo che è il perno di tutto il discorso, è pure, secondo Gouin, l'elemento più difficile a conquistare ed a conservare ed usare speditamente. È quindi necessario che tutta l'attenzione dello studioso di lingue straniere sia rivolta al *verbo;* ed è appunto per meglio metterlo in rilievo che l'autore lo trasporta in margine alla fine di ogni proposizione.

Due esempi estratti dalla sua « *Série Champêtre* », daranno un'idea d'un tema più completo e potranno essere di qualche utilità specialmente ai docenti delle nostre scuole maggiori e delle prime classi tecniche.

1. Description du gland.

Le gland se compose de cinq parties	*se compose*
il se compose d'une queue	*queue*
il se compose d'une capsule	*capsule*
il se compose d'une écale	*écale*
il se compose de chair	*chair*
il se compose d'un germe	*germe*
Ces divers éléments soutiennent entre eux les rapports suivants:	*soutiennent*
la queue porte la capsule,	*porte*
la capsule enchasse le noyau,	*enchasse*
l'écale enveloppe la chair,	*enveloppe*

la chair environne le germe,	*environne*
et le germe occupe le centre	*occupe*

2. Le gland tombe.

Septembre est arrivé	*est arrivé*
il s'élève un grand vente	*s'élève*
le vent remue les branches du chêne,	*remue*
les branches se choquent les unes contre les autres	*se choquent*
le gland se détache peu à peu de la capsule	*se détache*
Le gland sort de la capsule,	*sort*
le gland fend l'air,	*fend*
le gland frappe le sol,	*frappe*
le gland rebondit,	*rebondit*
le gland retombe à terre,	*retombe*
le gland ne bouge plus	*bouge.*

3. Le gland germe.

Le temps s'obscurcit,	*s'obscurcit*
le ciel se couvre de nuages,	*se couvre*
il pleut,	*il pleut*
l'humidité penètre l'écorse,	*penètre*
l'humidité penètre la chair,	*chair*
l'humidité penètre le noyau,	*noyau*
l'humidité penètre jusqu'au germe	*germe.*
La chair pourrit,	*pourrit*
le germe gonfle,	*gonfle*
le germe se dilate,	*se dilate*
les divers éléments du germe se distinguent les uns des autres,	*se distinguent*
le germe pousse	*pousse.*

Le chêne prend racine.

Le germe pousse ses racines,	*pousse*
ces racines plongent dans le sol,	*plongent*
ces racines s'étendent sous le sol,	*s'étendent*
les racines se ramifient,	*se ramifient*
les racines s'entrelacent,	*s'entrelacent*
elles croissent ensemble,	*croissent*
et ne forme qu'un réseau	*forme.*
Les racines pompent le suc du sol,	*pompent*
les racines sécrètent ce suc,	*sécrètent*
ce suc se transforme en sève,	*se transforme*
cette sève monte vers la tige,	*monte*
se repand d'une cellule dans l'autre,	*se repand*
et circule à travers l'arbre	*circule.*

Le voyage.

1. Le départ de la maison.

Je fais mes malles	*fais*
je boucle mes malles,	*boucle*
je fais chercher un fiacre,	*fais chercher*
le fiacre s'arrête davant la maison,	*s'arrète*
on descend mes malles,	*descend*
on les place sur la voiture,	*pacel*

je fais mes adieux à ma famille,	*fais*
je descends les escaliers,	*descends*
j'ouvre la portière de la voiture,	*ouvre*
j'indique la gare au cocher,	*indique*
j'entre dans la voiture,	*entre*
je referme la portière	*referme*
la voiture s'ébranle,	*s'ébranle*
traverse les rues de la ville,	*traverse*
et arrive à la gare	*arrive.*

2. A la gare.

Je quitte la voiture,	*quitte*
je paie le cocher,	*paie*
je lui donne un pourboire,	*donne*
des commissionnaires déchargent les malles,	*déchargent*
et les portent à la consigne,	*portent*
j'entre dans la gare,	*entre*
je me rends au guichet,	*rends*
je demande un billet,	*demande*
l'employé me passe le billet,	*passe*
et je le paie,	*paie*
puis je me rends au guichet des bagages,	*rends*
où je présente mon billet	*présente*
on met mes malles sur la bascule,	*met*
on les pèse	*pèse*
l'employé indique le poids des colis,	*indique*
il y a de l'excédent à payer,	*payer*
je paie cet excédent,	*paie*
et l'employé me rend mon billet avec celui des bagages,	*rend*
je donne un pourboire aux commissionnaires,	*donne*
et je vais vers la salle d'attente	*vais.*

3. Le départ.

J'entre dans la salle d'attente,	*entre*
je m'assieds sur un banc,	*m'assieds*
et j'attends l'heure du départ,	*attends*
à l'heure juste, l'employé ouvre rapidement les portes,	*ouvre*
qui donnent accès sur le quai,	*donnent accès*
il indique d'une voix brève l'itinéraire du train,	*indique*
je sors sur le quai,	*sors*
je marche vite le long des vagons,	*marche*
je choisis un compartiment à mon gré	*choisis*
je monte dans ce compartiment,	*monte*
je dépose mes petits colis dans le filet,	*dépose*
et m'installe dans un coin	*m'installe.*
Le conducteur du train ferme les portières avec fracas,	*ferme*
la machine siffle,	*siffle*
les signaux bougent	*bougent*
et le train part.	*part.*
Bon voyage!	(*continua*)

Facilitazioni ferroviarie ai Demopedeuti Ticinesi

L'Ufficio centrale delle ferrovie svizzere ha compreso la Demopedeutica ticinese tra le società cui sono accordate facilitazioni speciali di trasporto in occasione delle riunioni annuali, e cioè ad ognuno dei nostri consoci, latori di una carta di legittimazione (tessera) rilasciata dalla presidenza sociale su formulario prescritto, è accordato il biglietto di semplice andata sino al luogo di riunione, valevole per il ritorno.

Un mese prima della festa la Dirigente muove istanza alla Presidenza della lega delle ferrovie svizzere, prendendo colla stessa quegli accordi che dal vigente regolamento sono richiesti.

Questa facilitazione favorirà — ne siamo certi — il concorso, di solito non molto numeroso, dei consoci alla assemblea autunnale. E sarà un bene, avvegnacchè lo scambio delle idee si farà più vivo, più intenso, più interessante, ed abbraccierà uno spazio maggiore in quello vastissimo della popolare educazione e della emulazione intellettuale.

Moltiplicandosi gli argomenti di discussione nasceranno nuovi postulati di studio per tutti coloro che alla scuola consacrano fatiche affettuose, e nuovi temi di libero esame all'*Educatore* ed a' suoi fedeli collaboratori.

Perchè — a mia modestissima opinione — molto rimane ancora di grezzo, di incerto, di deficente e di superfluo insieme, nel nostro procedimento scolastico. Ed il nostro Sodalizio, così numericamente robusto ed emergente su ogni altro per le personalità distinte che vi sono ascritte, non porta nelle nobili aspirazioni educative tutta intiera l'energia morale di cui può disporre.

Ne' primi lustri di suo apostolato, quando la scuola popolare era beneficio ristretto di poche località privilegiate e la massa dei comuni rurali sonnecchiava nelle beatitudini avvilenti della ignoranza, la Demopedeutica fu luce poderosa e vivida al lento ma ineluttabile cammino del progresso scientifico, e ciò che volle, potè, scalzando pregiudizi e vincendo occulte potenze di vergognoso retaggio antico.

Ma quando l'ordinamento scolastico del nostro Paese parve assidersi su basi sicure, e la somma delle cure assunta dallo Stato, dare fiducia di lieti orizzonti: quando il popolo sorpreso, diffidente e titubante dapprima, volle infine suo, tutto suo, il nuovo vangelo alle menti . . . . . allora scemò lo slancio benefico del nostro sodalizio e parve agli *Amici* essere l'ora delle intime soddisfazioni del dovere gloriosamente compiuto.

No, no, l'erta è troppo lunga e greve e perigliosa, e dal culmine non possiamo ancora sciogliere il canto della vittoria. V'è ancora strada a compiere e sterpi e sassi da eliminare. Lavoriamo!

Il confronto con altri popoli più in alto di noi nella scala della istruzione, non ci appaja odioso e non ci avvilisca. Esso deve servirci invece di spinta e di emulazione a perseverare, a dare al nostro sodalizio l'antico vigore ne' suoi nobilissimi intenti, a suscitarvi nuovi elementi di volontà e di fede, e farne il braccio destro dello Stato nella sua missione educatrice.

Noi dobbiamo abbandonare la posizione di piè fermo, per assumere quella delle iniziative nella bisogna scolastica; discutere, appoggiare o respingere i progetti d'ordine officiale; chiamare di sovente gli ispettori ed i soprintendenti scolastici a consiglio e guidare infine il pesante veicolo della pubblica educazione nel nostro Paese, anzichè lasciarci rimorchiare da esso.

Bellinzona, aprile 1900. ANT. ODONI.

LA QUINDICINA

Il 1° maggio è omai divenuto una istituzione, e tale può chiamarsi infatti la festa del lavoro. Nulla, invero, di più bello e di più grande che di celebrare a'meno una volta all'anno il trionfo dell'opera meravigliosa dell'uomo! Nel Ticino, in tutta la Svizzera, in tutta l'Europa, anzi in tutto il mondo, la giornata del 1° maggio passò quest'anno nella calma più perfetta

Di questa saggia condotta delle classi lavoratrici ci rallegriamo e confortiamo, perchè è una prova sicura ed eloquente del progresso delle idee e della migliorata educazione sociale. Alle rumorose e quasi inutili manifestazioni pubbliche di alcuni anni sono che non facevano che dar pretesto ai governi paurosi e reazionari d'intervenire e ferocemente reprimere, sono succeduti i ritrovi amichevoli e sociali con lo scambio delle idee e delle speranze.

Così infatti si possono chiamare la visita ai monumenti pubblici, i banchetti, le riunioni amichevoli e le conferenze numerose dove suonò alto ed eloquente il verbo sociale e dell'avvenire. Insomma, il socialismo rudimentale, rivoluzionario, chiassoso ed incomposto cede davanti ad una nuova scuola più positiva e più colta.

I capi intelligenti del socialismo sanno ormai che la collettività assoluta, l'abolizione della proprietà, l'uguaglianza perfetta fra gli uomini, sono chimere. « Tutte queste teorie – ebbe a dire un simpatico scrittore — essi, i capi, tengono ancora nel loro bagaglio tanto per parer logici, ma rimandano il conseguimento del paradiso terrestre a secoli remoti, quando cioè saranno scomparse fin le ultime vestigia della civiltà moderna ».

Estero — Continuano le voci secondo cui qualche potenza europea s'intrometterebbe fra l'Inghilterra e le Repubbliche del Sud Africa allo scopo di perorare la causa della pace. A nutrire tale speranza si presta la notizia del convegno avvenuto ad Altona fra Guglielmo II e il principe di Galles, convegno che riveste il carattere di speciale importanza, perchè ha preceduto di poco quello di Berlino fra lo stesso Guglielmo e Francesco Giuseppe, coll'intervento del principe ereditario d'Italia.

Si vuole che l'imperatore Guglielmo nel colloquio col principe di Galles abbia definitivamente fissati i termini e quasi, stiamo per dire, la procedura con cui l'opera di Francesco Giuseppe dovrebbe estrinsecarsi. A tutti questi avvenimenti non sarebbe estranea la missione boera . . . . D'altra parte v'è chi sostiene che lo scopo di detta missione sia totalmente fallito, almeno al di qua dell'Atlantico, tanto più che essa più non ripone omai la sua speranza che in un'azione del popolo americano intiero.

— Cuba, di cui da molto tempo non si sentiva più parlare, si è ridestata. Secondo il *Daily Express* di New York, la situazione vi sarebbe piuttosto grave. Avendo il governo degli Stati Uniti obbligato il generale Riveira, uno dei membri più popolari del Gabinetto cubano, a dimettersi, questi si pose a capo di un partito politico che propugnerà la indipendenza di Cuba e il ritiro delle truppe federali.

— Nell'India infieriscono da qualche mese la peste e la fame, e tutte e due insieme vi seminano la morte, senza contare le vittime che vi fanno le ribellioni ed i tumulti che or qua or là si producono di continuo in tutta l'India contro le scarse e mal difese guarnigioni inglesi.

— La cronaca dei giorni passati ha registrato molti disastri, tra cui l'incendio di Ottawa, città del Canadà, è certamente il maggiore. Quest'incendio che distrusse intieramente una bella e fiorente città è tale catastrofe che fa impallire la caduta di una passerella all'Esposizione di Parigi.

— Domenica, 6 corr., ebbero luogo in Francia le elezioni municipali che si compirono quasi ovunque tranquillamente. A Parigi l'alleanza fra nazionalisti (clericali e antisemiti) e reazionari (monarchici) profittò ai nazionalisti oltre le previsioni, e però riuscirono eletti alcuni dei loro capi più rumorosi e più violenti avversari dell'attuale maggioranza repubblicana.

— All'ingresso della villa Carrara, già Spinola, a Quarto al mare, di fronte alla storica scogliera da cui scese Garibaldi con la schiera de' suoi Mille legionari la notte del 5 maggio 1860, venne posta una lapide commemorativa della leggendaria impresa.

Confederazione — Parlando in altro numero intorno alla legge sull'assicurazione contro le malattie e gl'infortuni cui il Popolo svizzero è chiamato il 20 cor. ad approvare o a rigettare, abbiamo accennato all'opinione favorevole di tre prelati, i quali avevano all'uopo pubblicato opuscoli, lettere e circolari. Uno di essi, Mons. Egger vescovo di S. Gallo, contrariato da una parte del suo clero, ritorna alla carica, e in una sua *brochure* dal titolo « Una parola al clero » al partito cattolico intransigente, a

quel partito che reputa spesso » vantaggioso per sè di combattere le riforme e di eccitare il popolo credente », rivolge, tra altro, questa giusta critica: « Gli errori che noi (cattolici-conservatori) abbiamo commesso dal 1848 in poi furono molti e gravi. In luogo di cooperare al bene comune spesso noi non abbiamo fatto che denigrare, ci siamo opposti a tutto, abbiamo combattuto tutto, perchè nel partito cattolico conservatore ci fu e c'è chi vuole sagrificare tutto ad una politica di negazione ». Bellissima è anche questa conclusione: « Se il 20 maggio p. v. la legge sull'assicurazione venisse sepolta sotto i suffragi negativi del popolo svizzero, *verrebbero con essa sepolti tutti i vantaggi, tutto il bene che avrebbe potuto recare al popolo* ».

Saggie parole, cui troviamo superfluo, da parte nostra, di aggiungere sillaba.

— A Parigi nel campo dell'Esposizione si è inaugurato giorni sono il *villaggio svizzero* che, secondo quello che se ne scrive, formerà una delle attrattive più belle di tutta la Mostra, la quale quest'anno, riguardo a curiosità parziali, supera tutte le altre tenute sin qui incominciando dalla prima aperta nel 1851 a Londra.

La festa inaugurale, presente il Ministro svizzero a Parigi, riuscì benissimo e dava una fedele illusione delle cascate, delle montagne, dei laghi ecc. che fanno dell'Elvezia un paese unico al mondo. Non v' era punto curioso del villaggio sul quale la folla non siasi riversata impetuosa per vedere ed ammirare.

Ticino — Come si sa, il nome dell' insigne autore della stupenda scoltura in pietra che tutti ammirano intorno alle tre porte principali del duomo di S. Lorenzo in Lugano, non era ancora da nessuno conosciuto. Lo scoperse non è guari il can. Vegezzi, bibliotecario cantonale, dopo diligenti ricerche fatte in diversi archivi, dove rinvenne il documento rivelatore che testifica essere l'autore di detti scolpiti Nicolò Corti da Corte (frazione di Pregassona) presso Lugano. Dinnanzi a questa scoperta cadono quindi le congetture dell'Albertolli e del Lavizzari che li ritenevano lavoro dei Rodari di Maroggia, e quelle di altri che ne facevano autori il Busti e perfino lo stesso Bramante. *or.*

NOTIZIE VARIE

Esami d'apprendisti. — Il *Centralblatt*, organo della Società svizzera dei Commercianti, reca la seguente corrispondenza da *Bellinzona*:

« (B.) Domenica 29 aprile si tennero qui gli *esami d'apprendisti di commercio*, i quali si alternano ogni anno per turno fra *Bellinzona e Lugano*. La commissione esaminatrice era rappresentata dai Signori prof. O. Rosselli, esperto pedagogico, prof. Giov. Nizzola per la Sezione di Lugano, prof. Camozzi per la Sezione di Locarno, prof. Raim. Rossi, Mart. Oschwald e Ernesto Bonza-

nigo per la Sezione di Bellinzona. Le operazioni d'esame ebbero principio alle 7 ant. nelle sale sociali e si protrassero senza interruzione sino alle 7.30 di sera.

« Il Sig. Deriaz, nuovo segretario del Comitato centrale, volle pure onorarci in quest'occasione di una sua gradita visita, la prima volta dacchè Egli ha rimpiazzato il Sig. Krähenbühl nel Comitato centrale.

« Gli esami si svolsero in modo perfettamente regolare: dapprima le prove scritte di corrispondenza commerciale, di matematica mercantile, di composizioni nella lingua materna, di contabilità, alternate cogli esami orali di calcolo mentale, di computisteria, di diritto commerciale, di cognizioni pratiche, di lingue straniere.

« Si ebbero i seguenti risultati:

1° Emilio Gilardoni, Credito Ticinese, Locarno 1,39
2° Giuseppe Fusoni, Schäffer & Budenberg, Zürich 1,83
3° Arthur Müller, Banca Cantonale Ticinese, Bellinzona . . 1,88
4° Giuseppe Casali, Credito Ticinese, Lugano 2,11
5° Oreste Comini, Polti & Peduzzi, Lavorgo 2,12

dunque una nota media generale di 1.86 che si può chiamare assai soddisfacente. Gli esami di quest'anno hanno dimostrato una certa deficienza nel calcolo mentale, mentre al contrario le prove nelle cognizioni delle lingue straniere, nella corrispondenza e nella composizione riescirono assai bene. Tutti i candidati superarono felicemente l'esame e furono dichiarati meritevoli del diploma di abilitazione. La cerimonia si chiuse modestamente con una parola di lode e di esortazione diretta dal Sig. Rosselli agli esaminandi perchè abbiano a far tesoro delle cognizioni acquisite onde trarne il maggior possibile profitto a proprio vantaggio. Anche il Sig. Deriaz si dichiarò molto soddisfatto dell'esito degli esami, manifestando in pari tempo la speranza che negli anni avvenire abbia a presentarsi un numero sempre maggiore di candidati, mercè l'appoggio e le sollecitazioni da parte delle case di commercio che hanno degli apprendisti alla loro dipendenza. La certa qual apatia che regna attualmente nei giovani apprendisti ed il timore di affrontare l'esame dovrebbero una buona volta anche da noi scomparire ».

Incompatibilità. — Sul ricorso di due maestri del Mendrisiotto, esercenti in un Comune e nominati municipali in un altro, s'è pronunciato il Consiglio di Stato, confermando il decreto del Commissario di Mendrisio, nel senso dell'assoluta incompatibilità della carica di Maestro esercente con quella di Municipale.

Su questo argomento dobbiam rimandare uno scritto ad altro numero, non potendo trovarvi lo spazio nel presente.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dall'on. Commissario di Lugano:

Bollettino Officiale delle Leggi e degli Atti esecutivi della Rep. e C. del Ticino. Annessi al «Foglio Officiale» 1899. — Tipografia Cantonale, 1900.

Processi Verbali del Gran Consiglio — Sessione autunnale 1899 e aggiornamento di gennaio 1900. — Tip. Cantonale 1900.

Dalla Federaz. Lavoratori del Libro:

Rendiconto Generale del Comitato Centrale, anno 1898 — primo d'esercizio. — Lugano, Tip. Veladini, 1900.

Dall'autore sig. Maestro di Ginnastica F. Gambazzi:

Guida per l'insegnamento della Ginnastica femminile ad uso delle Scuole primarie e secondarie del Cantone Ticino. Approvata dal Dip. di P. E. — Locarno, Tip. A. Righini, 1899.

Dal sig. Dott. C. Salvioni:

Il Pianto delle Marie in antico volgare marchigiano. Nota di C. Salvioni. Roma, Tip. della R. Accad. dei Lincei, 1900. (Estratto dai Rendiconti — Vol. VIII — seduta del 17 dic. 1899).

(Fra i *Periodici* di cui fu data la lista nel N° 1, devesi porre il *Bollettino Sociale* dei già Allievi della Scuola Cantonale di Commercio).

Dall'on. Commissario di Leventina:

Rapporto e Contoreso del Comitato per la distribuzione soccorsi ai danneggiati dalla frana del Sasso Rosso sopra Airolo. — Bellinzona, Colombi, 1900.

Dal prof. G. N.:

Raccolta di annunzi di matrimoni e morti nel 1899.

XXVI Rapport annuel du Comité Central de la Société Suisse des Commerçants — 1898-99.

Dal sig. E. Motta:

Quattro lettere inedite ed un Sonetto pure inedito di Carlo Porta (*Motta* e *Novati*). Estratto dall'*Archivio Storico Lombardo*, Anno XXVII, Fasc. XXV — 1900.

Dal Dipartimento Pubblica Educazione:

Conto-reso del Dipart. della Pubblica Educazione — Gestione 1899. — Tipolit. Cantonale.

Dalla Presidenza M. S. Operai:

Resoconto Amministrativo dell' anno 1899 della Società di M. S. fra gli Operai di Lugano. XXIX Esercizio. Lugano, Veladini, 1900.

PASSATEMPO

SCIARADA.

Barbaro popol fu, e bellicoso,
Il mio *primier*, or vinto, or vincitore.
Duci superbi d'aliger chiassoso
Drappel, van pettoruti dell'onore
Di quell'antica stirpe aver il nome,
Ignari del perchè, da quando e come.
Son del *secondo* ancora i lidi ignoti,
Chè, cogli arditi, andâr dispersi i voti,
Le imprese, i rischi, e nacquer gli sconforti
Per l'insuccesso e per l'infauste sorti.
Ora vediam dove l'*intiero* ha sede:
Sul Jonio mar, sul Taranto si vede.
È il titolo d'un nostro cittadino
Che guida le coscienze nel Ticino.

L. P.

ANAGRAMMA.

Giù da due monti scendono,
Terror de' lidi intorno,
E fan deserto orribile
Dov'era il mirto e l'orno.
Con Garibaldi indomito
Pugnò per libertà,
E del Ticino un inclito
Bel nome ognor sarà.

M. G.

Interpretarono gl' indovinelli del n.° 8, NEVE ed ARIA:

Maria Filippini, allieva della Sc. mag. d' Airolo - Ernestino (Torre) - Ciossi Margherita della Scuola di Chiggiogna - Allievi della Scuola mista di Ronco s|A. - Tino Summerer di IV classe in Chiasso — Siro Summerer del Convitto cantonale di Mendrisio — Arnoldo Albisetti della scnola di Morbio Inferiore.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

Pubblicazioni periodiche raccomandate

edite dallo Stabilimento

CARLO COLOMBI

(fondato 1848) *BELLINZONA* (fondato 1848)

IL DOVERE anno XXIII, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo annuo fr. 12.—; semestre, 6.50; trimestre 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più. — Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

FOGLIO OFFICIALE *del Cantone Ticino* — Anno LVII. Si pubblica il martedì ed il venerdì. — Abbonamenti: Svizzera, anno fr. 6.—; semestre fr. 3.50. Estero, anno fr. 10.—; semestrre fr. 5.50. — Inserzioni: Officiali: cent. 15 per riga o suo spazio (corpo 9); non officiali: cent. 10 idem (corpo 8); fuori del Cantone: cent. 15 idem (corpo 8). — Rivolgersi alla Direzione del *F. O.* in Bellinzona.

SCHWEIZER HAUSZEITUNG anno XXX, gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città; 2. l'Amico della gioventù; 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. La donna Svizzera umanitaria (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6—; Estero 9.—. Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Basilea e Zurigo.

LA RIFORMA DELLA DOMENICA anno VII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.— l'anno; Estero, spese postali in più. — Annunci presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

LA REZIA anno VII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.—; Estero, spese postali in più. — Inserzioni presso la Redazione in Lostallo e Tipografia editrice.

L'EDUCATORE della Svizzera Italiana, organo della Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica. Anno 42°. Quindicinale. Abbonamento annuo fr. 5.— in Svizzera, 6.— all'Estero; pei maestri fr. 2.50. Inserzioni presso l'Amministr. in Bellinzona.

REPERTORIO di Giurisprudenza Patria, cantonale e federale, amministrativa e forense. Anno XX. Si pubblica il 15 ed il 20 di ogni mese in fascicoli di 48 pag. Abbonamento fr. 12.—; Estero spese postali in più. — Annunci presso la Tipografia editrice.

BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana. Anno XXII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5.—; Estero fr. 6.—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

ANTOLOGIA MENEGHINA di *F. Fontana.* — Splendido volume in quarto di pag. 464 a doppia colonna, con più di 100 ritratti degli scrittori in vernacolo milanese dal 1200 ad oggi. — Elegante copertina, stampa nitida. 2.a Edizione, prezzo fr. 6.